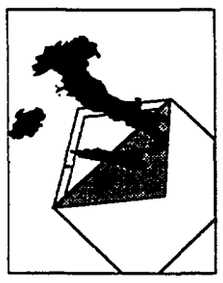
**L'Italia del malaffare**



Reale rinnovamento, contabilità trasparente, drastica riduzione dell'apparato, congresso straordinario, assunzione di responsabilità da parte dei gruppi dirigenti: queste le principali richieste delle 40 sezioni del Pds

# «Operazione verità per ricominciare»

## Milano, tesa assemblea degli autoconvocati della Quercia

**Forte e reale rinnovamento, contabilità trasparente, restituzione delle somme versate nelle casse della federazione che vengono dalle tangenti, drastica riduzione dell'apparato, congresso straordinario, assunzione di responsabilità da parte dei gruppi dirigenti, bandendo finalmente ogni forma di ipocrisia: queste le principali richieste dell'assemblea autoconvocata da 40 sezioni del Pds milanese.**

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Lo sdegno e il dolore sono i sentimenti che hanno dominato l'assemblea autoconvocata da una quarantina di sezioni del Pds di Milano. Ma assieme anche la forte volontà di mantenere, rinnovandolo profondamente, un partito che sia punto di riferimento di tutte le forze di sinistra. Certo, il rinnovamento dovrà interessare anche il gruppo dirigente. Nessuno ha chiesto processi sommari ma le responsabilità politiche dovranno essere individuate e analizzate con severo rigore, giacchè, come è stato osservato da molti intervenuti, la sopravvivenza di metodi che hanno consentito degenerazioni tali da interessare addirittura l'autorità giudiziaria, non possono essere più tollerati. In causa, come ha detto Massimo Almagioni, che ha svolto la relazione, è la sopravvivenza stessa del partito. Almagioni ha tuttavia subito precisato, ad evitare equivoci, che l'assemblea non intendeva contrapporsi alla federazione nè al neo eletto segretario Marco Fumagalli, di cui, anzi, pur in un'ottica critica, vengono apprezzate alcune decisioni, prime fra tutte, quella di ritirare tutti i rappresentanti del Pds dalle municipalizzate, dagli Enti e dalle Usl, e di operare, in tempi brevi, una drastica riduzione dell'apparato, assolutamente indispensabile di fronte alle difficoltà finanziarie. Al neo segretario Marco Fumagalli, presente fra il pubblico foltissimo (strapiene sia la platea che la galleria), non sono state però risparmiate critiche. Sandra Torrini, ad esempio, ha attaccato l'analisi svolta dal segretario in un articolo apparso sull'Unità, giudicata del tutto inadeguata, soprattutto laddove si tende ad escludere una responsabilità del gruppo dirigente, mentre, a suo dire, il Pds, sia a Milano sia a Roma, deve assumersi le proprie responsabilità, smettendola di proclamare un'assoluta estraneità, alla quale, ormai, non crede più neppure un ragazzino delle elementari. Operazione di verità, dunque, per realizzare il rinnovamento, chiesto con forza da tutti gli intervenuti nel dibattito, una trentina circa. Un'operazione, che, a detta di molti, deve comprendere anche la restituzione di ogni soldo che sia arrivato al partito attraverso operazioni illecite. La proposta ha suscitato un lungo e convinto applauso dell'assemblea. Almagioni ha anche proposto, a nome delle quaranta sezioni, la costituzione di tre commissioni: la commissione per i contenuti politici, quella per le regole congressuali e quella per l'organizzazione del partito. Inoltre sarà costituito un coordinamento delle sezioni, composto da 13-14 compagni, che dovrà rappresentare il punto di riferimento operativo delle sezioni medesime. Ma anche questo organismo intende essere di stimolo, non di contrapposizione. Intende certo produrre idee, iniziative - come ha detto Nello Paolucci, segretario della sezione Togliatti, che ha concluso la discussione - ma in uno spirito di collaborazione.

Il prossimo appuntamento, sempre nel salone di via Volturno, sede della federazione è stato fissato per il prossimo 4 giugno, e in quella occasione sarà invitato anche il segretario Fumagalli. Una decisione che dovrà essere assunta è quella della data del Congresso straordinano, fissata indicativamente, in un primo tempo, per il mese di ottobre. Alcuni ritengono, però, che quelle assise debbano essere fissate assai prima, entro giugno. La tempesta che sconvolge la vita del Pds non consente, a loro avviso, rinvii considerati troppo vistosi. Perchè - ci si chiede - fra cinque mesi e non subito? In tempi di normalità un periodo così lungo potrebbe essere tranquillamente accettabile. Ma questi non sono tempi che consentano pause ampie. Per altri, invece, la data di ottobre va bene, perchè un congresso, per di più straordinario, può essere utile e importante solo se adeguatamente preparato. Ma cuore e cervello, se così si può dire, del dibattito, è stata in tutti la forte richiesta di rinnovamento, da operarsi in modo vero, con l'effettivo apporto della base. In questo contesto si sono avvertiti in numerosi interventi accenti robustamente autocritici. Troppe volte - è stato detto - abbiamo alzato la mano, delegando questioni importanti, addirittura vitali, senza operare verifiche, rinunciando a quel vigile controllo, che è diritto e dovere di ogni iscritto. Assemblee autoconvocate come questa - ha osservato, per esempio, Tabacco - avrebbero dovuto svolgersi assai prima, e se lo avessimo fatto, con lo spirito di dialettica criticità che deve essere proprio di ognuno di noi, probabimente avremmo evitato i disastri che oggi siamo chiamati a fronteggiare. Ed ecco allora - ha soggiunto Tabacco - la proposta che mi sento di fare ai compagni di altre città italiane: convochino subito assemblee come queste, a Roma, Firenze, Genova, Napoli. Tabacco ha anche detto che occorre mobilitarsi per sostenere l'azione della magistratura milanese, soprattutto per sventare il pericolo che l'inchiesta, come più volte è già capitato a Milano, possa essere o bloccata o spostata in altra sede. Pochissimi, ma presenti, anche interventi critici nei confronti dell'iniziativa di autoconvocarsi presa dalle 40 sezioni. Una sezione come quella di Paderno Dugnano (la Calderara) ha approvato un ordine del giorno di assoluta dissociazione, nel rifiuto di ogni «forma di sciacallaggio operata nei confronti dei dirigenti della federazioone, democraticamente eletti dal Congresso». Marco Fumagalli ha invece seguito con grande interesse l'appassionato dibattito, ripromettendosi un giudizio più meditato nei prossimi giorni, na già fornendo una valutazione sostanzialmente positiva dell'assemblea.

Il parlamentino delle sezioni pidiessine si riunirà di nuovo il 4 giugno. Intanto tre commissioni discuteranno di organizzazione del partito e congresso

I pidiessini oggi potrebbero decidere di lasciare anche le Usl

# La Federazione milanese propone: «Usciamo dalle aziende pubbliche»

**I pidiessini di Milano usciranno dai consigli di amministrazione delle aziende e degli enti a partecipazione comunale. Questo è l'invito rivolto ai suoi rappresentanti dalla direzione milanese della Quercia. «È un atto chiarificatore indispensabile - spiega il neosegretario Marco Fumagalli - le nomine effettuate il 21 marzo scorso seguivano vecchie logiche spartitorie. Ora occorre azzerare tutto».**

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Mentre nella sala Gramsci di via Volturno gli autoconvocati invocano pulizia e rinnovamento radicale, al secondo piano del palazzo i dirigenti della Quercia decidono di dare un segnale. «Fuori tutti i pidiessini dai consigli di amministrazione delle aziende e degli enti a partecipazione comunale». Una decisione attesa da giorni. «Un atto di chiarimento doveroso» commenta Marco Fumagalli, il neosegretario della federazione, eletto una settimana fa in pieno ciclone tangenti. «Non significa ovviamente che non riconosciamo l'impegno dedicato da molti compagni a questa attività, né che esprimiamo un giudizio negativo sul loro operato. Ma, alla luce della situazione gravissima che si era creata, è un passo inevitabile per avviare il rinnovamento e la riorganizzazione dell'intervento pubblico». Il Pds è per il momento il solo tra i partiti investiti dalla tempesta giudiziaria ad aver preso una misura del genere: anche se va detto che con l'ultima spartizione del 21 marzo scorso la maggioranza guidata da Piero Borghini aveva tolto alla Quercia le ultime presidenze, riportando tra l'altro all'Atm il dc Maurizio Prada poi finito in carcere come grande elemosiniere delle mazzette. Ma in quel giro di poltrone, contestato anche dal comitato di «saggi» che doveva garantire trasparenza alle procedure, erano rimasti, sia pure come semplici consiglieri, altri tre politici chiacchierati, poi finiti sotto inchiesta: Luigi Carnevale del Pds, Matteo Carriera e Sergio Radaelli, socialisti.

Ora i consiglieri pidiessini se ne andranno. Formalmente non sarebbe il partito, bensì il gruppo consiliare a dover avanzare la richiesta di dimissioni. Ma di questi tempi, debbono aver pensato in via Volturno, non è il caso di andare troppo per il sottile. Di qui la decisione unanime della direzione di invitare i suoi rappresentanti a lasciare. Per ora il ritiro riguarda i grandi enti economici e di servizio, ma già oggi potrebbe essere esteso alle Unità sanitarie. «Le nomine effettuate il 21 marzo dal commissario ad acta nonostante la nostra richiesta di ridiscutere tutto - spiega Fumagalli - risentivano di antichi sistemi spartitori e vecchie consuetudini, senza alcun criterio di rotazione. Ora basta, si volta pagina. Dobbiamo ricominciare da capo, mettendo insieme i criteri di efficienza con quelli della limpidezza e del controllo democratico da parte del Consiglio comunale e dei cittadini: è questo il principale antidoto per evitare infiltrazioni di attività illegali ed ogni commistione tra direzione politica e gestione». Il Pds, ricordano in via Volturno, aveva da tempo proposto di azzerare tutta la partita delle nomine in Comune. «Ma nessuna risposta ci è venuta dagli altri gruppi, né è stato possibile mettersi d'accordo sulla data di un Consiglio comunale per discuterne. A questo punto non ci restava che un atto unilaterale nel segno della chiarezza».

«Io il mio mandato l'avevo già rimesso nelle mani del capogruppo Carlo Smuraglia il 30 aprile» dice Walter Ganapini, 40 anni, presidente del Comitato scientifico per i Rifiuti presso il ministero dell'Ambiente, che era stato designato nel consiglio di amministrazione dell'Amsa. «La mia candidatura era stata avanzata dal Pds e dalla Lega Ambiente, non mi sento affatto un lottizzato, anzi penso che dovremmo stare attenti a non cadere nella trappola di una astratta managerialità che a volte serve a nascondere operazioni politiche non proprio limpide. All'Amsa ad esempio in un mese Borghini e il suo assessore De Carolis hanno cercato di distruggere il lavoro di un anno reintroducendo il ricorso selvaggio alla trattativa privata. Tuttavia penso anch'io che un segnale politico forte andasse dato». Oggi i pidiessini lasceranno anche le Usl?

## La mappa delle «poltrone»

Ecco la mappa del potere nei consigli di amministrazione dei principali enti e società milanesi ricostituiti lo scorso 21 marzo. Alla maggioranza (ora dimissionaria) capitanata da Piero Borghini erano stati assegnati il 53,3 per cento degli incarichi nelle aziende municipalizzate e il 47,3 per cento nelle società per azioni. Alle minoranze erano invece andati, rispettivamente, il 23,3 e il 25,3 per cento dei posti. La restante percentuale era stata attribuita a candidati presentati dalla «società civile», in pratica dalle associazioni professionali e di categoria.

**ATM.** Presidente dell'Azienda tramviaria Maurizio Prada (Dc). Consiglieri di amministrazione: Alberto Malossi (Dc), Adriano De Maio (Psi), Angelo Rossi (Psi), Francesco De Vecchi (Psdi), Giampaolo Pucci (Pds), Giuseppe Pellicanò. Supplenti: Vincenzo Amati (Pensionati) e Claudio Benedetti (Pri).

**MM** (Metropolitana milanese). Presidente: Giuliano Asperti (Unità riformista). Consiglieri: Claudio Mazzesi, Massimo Costa (Dc), Giuseppe Bernoni (Dc), Ciro De Vincenzo (Pensionati), Piervito Antoniazzi (Verdi), Carlo Gaifani, Giorgio Benevento, Luca Hasdà (Pli), Fredmano Spairani (Psi), Luigi Carnevale (Pds).

**SEA** (Società esercizi aeroportuali). Presidente: Giovanni Manzi (Psi). Consiglieri di amministrazione: Massimo Benenti (Lega Nuova), Renato Califano (Unità riformista), Alfonso Ceresani (Dc), Giovanni Battista Dincao, Sergio Radaelli (Psi), Mario Miraglia (Pds), Luciano Bruzzi (Pri), Franco Giacomazzi, Pietro Rinaldi.

**AEM** (Azienda energetica municipale). Presidente: Enrico Cerrai (Psi). Consiglieri: Roberto Meloni (Psdi), Adelio Schieroni, Vinicio Viecca (Dc), Enrico Pescatori (Unità riformista), Franco Dalla Valle (Pds), Bruno Soresina. Supplenti: Virginio Carnevali (Pensionati), Giovanni Battista Curami.

**PAT** (Pio Albergo Trivulzio). Presidente: Alessandro Antoniazzi (Società civile). Consiglieri: Giorgio Cioni, Bruno Rognoni (Psi), Mario Brughera (Dc), Cecilia Chiovini (Pds), Guido Pollice (Verdi), Renato Boeri.

**AMSA** (Azienda municipale servizi ambientali). Presidente: Antonino Brambilla (Dc). Consiglieri: Piermario Biava (Verdi), Piergiuseppe Merlo (Psi), Matteo Carriera (Psi), Giambattista Rosa (Pli), Walter Canapini (Pds), Mario Rognoni. Supplenti: Pierluigi Mugnani (Pensionati), Giancarlo Di Palma (Pri).

**SOGEMI** (Società gestione mercati). Presidente: Armando Brandolese (Società civile). Consiglieri: Mario Mantovani, Adriano Fiore (Psi), Riccardo Casalegno (Pds), Giampaolo Fani (Pri), Mario Giambone, Aldo Moro (Psi), Gianni Paramithiotti (Pli), Francesco Sottolana (Lega Nuova).

**CENTRALE DEL LATTE.** Presidente: Piergiorgio Sirtori (Pensionati), Vincenzo Pizzarelli (Dc), Luigi Canovi (Psi), Valeria Sborlino (Pds), Attilio Mentasti. Supplenti: Antonio Sozzi (Psi), Emilio Senesi.

**FARMACIE.** Presidente. Luciano Avanti (Psdi). Consiglieri: Pompilio Marinaro, Carlo Grassi (Dc), Agostino Colace (Pds), Paola Brivio. Supplenti: Guido Lorini (Pli), Giampaolo Salice.

**PICCOLO TEATRO.** Consiglieri: Vito Volpe, Mario Raimondo, Enrico Campagnoli, Vincenzo Nicastro, Franco Rositi, Ruth De Capitani, Achille Piovella.

**FERROVIE NORD.** Consiglieri: Antonio Velluto, Enrico Galbussera, Giuseppe Siciliano, Francesco Scarica, Nello Venanzi, Franz Foti, Alberto Rovida.

Nuove rivelazioni ai giudici del cassiere occulto
Le banche svizzere chiudono le porte all'inchiesta

# Il dc Prada: «Incassai decine di miliardi»

**Al terzo round degli interrogatori Maurizio Prada, il cassiere occulto della dc, ha ammesso di aver incassato decine di miliardi per la metropolitana e per il passante ferroviario. E tra gli «sponsor» dello scudocrociato c'era anche la Fiat, accusa Prada e fa il nome di Enzo Papi. Quest'ultimo è stato al centro della seduta di ieri del Tribunale della libertà, che deve pronunciarsi sulla sua scarcerazione.**

MARCO BRANDO — SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Negli ultimi 5 anni a Maurizio Prada, segretario cittadino della Dc milanese arrestato per concussione, sono state pagate tangenti per decine di miliardi relative agli appalti per i lavori del passante ferroviario e per la metropolitana. A proposito di questi appalti è stata coinvolta nell'inchiesta la Cogefa-Impresit (gruppo Fiat); a quanto pare gli inquirenti si stanno interessando anche ad altre imprese del colosso torinese. Se n'è parlato ieri nel corso dell'interrogatorio di Prada da parte del sostituto procuratore Gherardo Colombo. Il denaro avrebbe seguito il solito circuito di spartizione tra i partiti milanesi (finora sono stati coinvolti esponenti di Dc, Psi, Pds e Pri). Durante l'interrogatorio del segretario cittadino dc si è parlato anche dei 2 miliardi che Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar-Impresit, avrebbe fatto giungere alla Dc nazionale (Papi è inquisito, oltre che per corruzione, anche per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti). Su un altro fronte di Tangentopoli, è spuntato un nuovo imprenditore, per ora anonimo: ha detto di essere stato costretto a pagare un tangente di quasi 2 miliardi per ottenere un appalto relativo al Palasport milanese; ne avrebbero beneficiato soprattutto Dc e Psi, qualche briciola anche al Pds. Quasi al traguardo anche le indagini sui parcheggi costruiti per i Mondiali.

Tanto lavoro in arrivo, dunque. Cosicché da lunedì probabilmente un terzo pubblico ministero affiancherà i due pm già in campo. Si fa il nome del sostituto procuratore Pier Camillo Davigo, esperto di reati societari. È proprio il filone d'oro del finanziamento occulto ai partiti, da parte di grosse imprese, il nuovo bersaglio dell'inchiesta. La prima avvisaglia si era avuta con l'accusa, notificata a Papi, il dirigente Fiat in carcere da due settimane. Nuovi obiettivi annunciati proprio mentre il Tribunale della libertà era riunito per decidere se scarcerare o meno Papi. Il «verdetto» è rimandato alla prossima settimana; ma di fatto in quella stanza è in corso una battaglia decisiva tra i vertici della Fiat, rappresentati dall'avvocato Vittorio Caissotti di Chiusano e la magistratura milanese. Chiusano imperversa a colpi di cavilli e impedisce l'interrogatorio del suo assistito. Il sostituto procuratore Antonio Di Pietro invece va giù duro, mettendo sul tavolo dei giudici del tribunale della libertà pile e pile di documenti: un primo plico consegnato giovedì e un secondo, arrivato ieri mattina, che ha esasperato il difensore di casa Agnelli. «In tutta la mia vita – ha detto ieri l'avvocato – non mi ero mai trovato in una situazione del genere. Il Pm ha presentato nuovi documenti e quindi ci siamo aggiornati alle 15,30 perché ho bisogno di tempo per analizzarli. Nella speranza che nel pomeriggio non ne porti degli altri». Speranza andata in fumo quando Di Pietro si è presentato alla seduta pomeridiana con un altro malloppo sotto il braccio.

«Questa è una barzelletta» ha urlato Chiusano. Perché questo stillicidio di documenti?» Lo ha spiegato lo stesso pm Di Pietro: «Il pm deve lavorare in gran segreto e la nostra strategia consiste nello scoprire il meno possibile le nostre carte. Il Tribunale della libertà è composto da tre giudici, che hanno bisogno di elementi probatori. Noi siamo costretti a fornirli ma così passano anche alla difesa. Questo, in un momento delicato, in cui noi preferiamo far trapelare solo lo stretto necessario». In quelle carte c'è buona parte della documentazione relativa alla metropolitana milanese e al passante ferroviario, gli appalti in cui la Cogefar-Impresit (gruppo Fiat) avrebbe avuto un ruolo poco pulito. Tutti quei malloppi consegnati a Romeo Simi De Burgis, presidente del Tribunale della Libertà, dovrebbero dimostrare proprio questo teorema, il cui corollario sarebbe l'accusa, rivolta alla Fiat, di avere per anni finanziato i partiti attraverso fondi neri.

Intanto si continua ad indagare anche sul fronte dell'Ipab e ieri nel calendario degli interrogatori c'erano di nuovo i personaggi che sono stati al vertice dell'istituto di beneficienza nel decennio nero della mazzetta: Matteo Carriera e Francesco Scuderi. Si stanno passando al vaglio tutte le vendite del patrimonio immobiliare dell'Ipab, e anche qui riappare l'asse Milano-Pavia. Tra le alienazioni sospette ci sono anche quelle di tre cascine a Siziano, Bastida Pancarana e Mezzana Rabattone.

Brutte notizie dalla Svizzera, dove il tribunale cantonale ticinese ha accolto almeno uno dei 28 ricorsi, presentati dai personaggi che risultavano nella lista dei possibili titolari di conti neri. La camera dei ricorsi penali ha pure concesso alla banche elvetiche, in attesa di una decisione definitiva, la sospensiva della fornitura dei documenti sui conti che stanno a cuore alla magistratura italiana. Un modo efficace per bloccare le indagini dei pubblici ministeri svizzeri.

# Una spilla sulle tangenti A Milano va già a ruba

MILANO. Sta ottenendo successo la spilla creata da un orefice milanese che si è ispirato al fatto di maggiore attualità, l'inchiesta sulle tangenti. Il monile, che in questi giorni viene ostentato al bavero da qualche avvocato che lo ha comprato «solo per collezione», è in oro e rappresenta un cerchio sormontato da una retta (la rappresentazione geometrica della tangente). A prima vista il disegno è apparso indecifrabile a chi è abituato più ai codici che ai testi di geometria, ma poi tutti, facendo appello alle reminiscenze scolastiche, hanno capito la simbologia. Inutile dire che la spilla è destinata ad andare a ruba: sembra siano molti quelli che la hanno già prenotata.

# Telefono azzurro per elettori della Dc

PADOVA. Un Telefono azzurro contro la partitocrazia, compresa quella della Dc. Ad istituirlo è stata la sezione scudocrociata di Abano terme, in provincia di Padova, che ha lanciato un appello indirizzato ad iscritti e simpatizzanti del partito appoggiandosi ad una iniziativa concreta: appunto un telefono a disposizione di tutti coloro che vogliono cambiare. Gli interessati sono invitati e telefonare ad Abano (049/812400) tutte le sere, dal lunedì al venerdì, dalle 20 alle 21. Poi, nella prima settimana di giugno, è previsto un incontro pubblico nella sede provinciale del partito a Padova.

La direzione chiede segnali forti e ragiona sulla richiesta di un congresso straordinario

# Il Pds torinese: «Il partito ha affrontato in modo inadeguato la questione milanese»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Non servono le «soluzioni propagandistiche», non bastano «segnali testimoniali». La quercia subalpina è scontenta di come il Pds ha reagito allo scandalo di Tangentopoli, dichiara pubblicamente la sua insoddisfazione, avanza una sene di proposte. E sulla delicata questione del finanziamento pubblico ai partiti, anticipa una posizione che farà sicuramente discutere: «Sosterremo la prossima campagna referendaria per l'abolizione della legge attualmente in vigore perché c'è bisogno di uno scossone, di adottare criteri completamente nuovi».

Il tema della «questione morale», diventato incandescente con le vicende milanesi, è stato oggetto giovedì sera di un accalorato dibattito nella direzione provinciale del Pds. Ne è uscito un documento che il segretario Sergio Chiamparino ha illustrato ieri in una conferenza stampa mentre il comitato federale sarà chiamato a votarlo nella prossima settimana. Chiamparino ha parlato chiaro: «Sta emergendo un intreccio perverso tra economia e politica, che mette a rischio la stessa democrazia. Di fronte a questo pericolo la nostra diversità politica non può essere solo proclamata, ma praticata e dimostrata nei comportamenti. Perciò consideriamo inadeguato il modo con cui il Pds ha affrontato la questione milanese». L'opinione dei dirigenti torinesi è che occorreva «un segnale più forte», come un congresso straordinario del partito nel capoluogo lombardo. E qui si sta anche valutando se non sia opportuno insistere per la convocazione di un congresso nazionale, dal momento che «il problema non è solo Milano» ed è ormai inaccettabile la logica della colpevolezza dei singoli o dei gruppi.

Che fare? Al primo posto viene messa l'esigenza di costruire un'organizzazione di partito «compatibile con le risorse disponibili». In altre parole, la «macchina» del Pds deve fare realisticamente i conti con il ridimensionamento delle entrate e con il calo degli iscritti e delle rappresentanze parlamentari. Il che significa riduzione «radicale» del numero dei funzionari, assegnando «una prevalente responsabilità di direzione politica ai volontari». Ma si tratta anche di adottare una diversa distribuzione delle risorse: la proposta che viene da Torino è quella di una direzione nazionale «snella», cui spettano le più importanti decisioni di indirizzo politico o riguardanti i maggiori livelli istituzionali, mentre deve crescere il ruolo dei comitati regionali e della «periferia» come sedi di direzione politica, trasferendo ad esse la parte principale delle disponibilità.

L'altro punto centrale è la revisione del finanziamento dei partiti. Quello pubblico va radicalmente modificato. Attualmente non è altro che un'erogazione di fondi sui quali non viene esercitato alcun controllo reale. Si propone di trasformarlo in una «fornitura di servizi» oltreché di fondi sulla cui destinazione dovrebbe comunque esercitarsi la verifica della giurisdizione amministrativa. Ma si pensa anche a forme e criteri di finanziamento totalmente nuovi. Per esempio, la detrazione dalla dichiarazione fiscale delle somme che il singolo cittadino decida di versare al parito. Oppure la possibilità per le persone giuridiche di sostenere finanziariamente i partiti col vantaggio di sgravi fiscali. «Importante, comunque, è la piena trasparenza. E cioé che il cittadino, quando vota, abbia modo di valutare le diverse forze politiche e le scelte che hanno compiuto, sapendo da chi e come sono arrivati i finanziamenti».

# Casteldaccia Inquisiti 16 consiglieri comunali

PALERMO. Sedici consiglieri comunali di Casteldaccia, presso Palermo, in carica nel 1989, hanno ricevuto informazioni di garanzia in relazione a un piano di recupero edilizio. L'indagine riguarda una delibera, adottata in precedenza da un commissario «ad acta», sulla perimetrazione di una zona con costruzioni ritenute abusive. La giunta era espressa da PSI e PRI con sindaco il repubblicano Domenico Bonomolo. Numerosi fra i consiglieri inquisiti sono stati rieletti nel 1990 e fra costoro l'attuale sindaco Giuseppe Pinello (PSI). Informazione di garanzia ha pure ricevuto il consigliere provinciale del PSDI Bartolo Di Matteo che nel 1989 era appunto consigliere a Cadsteldaccia.

# La Corte dei conti cita ex sindaci dc di Cagliari

CAGLIARI. Gli ex sindaci di Cagliari Paolo De Magistris, 67 anni, e Michele Di Martino, 62 anni, entrambi democristiani, sono stati citati a giudizio davanti ai giudici della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Sardegna. Secondo il viceprocuratore generale Alfredo Lener, devono restituire al Comune 21 milioni di lire che l'amministrazione ha pagato per interessi maturati su fatture non quetanzate alla ditta Or.Me., specializzata nel montaggio e smontaggio di ponteggi metallici in occasione di manifestazioni. La contestazione mossa ai due sindaci si riferisce al periodo 1982-86.